

Rassegna stampa del

30 Agosto 2013



Speciale Imu

LE DECISIONI DEL GOVERNO | PRIMA ABITAZIONE



Dove l'imposta non scompare
Nelle categorie A/1 e A/8 e per gli immobili storici
continua ad applicarsi il prelievo

Imu solo su 70mila prime case «di lusso»

Le definizioni datate 1939 non danno il quadro reale: gli immobili nuovi quasi mai classificati di pregio

PAGINA A CURA DI
Saverio Fossati

E alla fine si torna al vecchio regime. Con la sola esclusione delle abitazioni genericamente chiamate "di lusso", che magari non sempre lo sono o lo sono molto meno di altre, che invece sono ormai esenti. Nel complesso i proprietari sono soddisfatti, anche se Achille Colombo Clerici (Assoedilizia) segnala il rischio che con la Service tax il fisco si riprenda tutto e con gli interessi.

Il quadro degli ultimi prigionieri dell'Imu, detenuti a causa dell'inausta categoria catastale di casa loro, è questo: si tratta di 73.680 unità immobiliari, che rispetto ai circa 19 milioni di abitazioni principali è un numero che fa un po' ridere. Ci sarebbe da chiedersi sul perché accanirsi su queste ultime case, che hanno una base imponibile di 36,7 miliardi, come abitazioni principali (che si presume siano i due terzi, secondo la media nazionale) renderanno 105 milioni. Cioè lo 0,25% del gettito di 4,1 miliardi che viene perso con l'esenzione delle altre abitazioni.

Del resto, nell'immaginario collettivo prebellico, quando sono state definite queste categorie, si trattava davvero di case da nababbi: le A/1, «abitazione di tipo signorile», devono avere una superficie commerciale superiore a 240 metri quadrati, almeno 3 bagni con finiture «eccezionali di tipo signorile» e niente di meno che ascensore e portineria. Stante questa definizione, di fatto qualunque appartamento molto grande (dato che ovviamente avrebbe, secondo gli standard moderni, 3 o 4 bagni) dovrebbe finire nella A/1. Invece non è così: quando si costruiscono immobili

di lusso, ma di lusso vero, si sta attenti a non superare i 240 metri quadrati o a fare in modo che solo due bagni su tre abbiano finiture di tipo signorile. Poi però vengono venduti a 10mila euro al metro quadrato, con buona pace del fisco perché inseriti nella categoria catastale A/2 (case «civili»). Difficile capire quali siano le finiture «signorili» e quelle «correnti», soprattutto se i tecnici catastali ben di rado sono in grado di fare verifiche sul campo e devono basarsi sulle denunce (i «Docfa») predisposti dai tecnici dei costruttori.

Del resto lo dicono i numeri: stando agli ultimi dati disponibili, nel 2011 il numero delle case A/1 è addirittura sceso, rispetto al 2010, di 137 unità, mentre le A/2 sono state 249mila in più. Insomma, le case "signorili" sono in calo, secondo il catasto. Sono i grandi miracoli del Docfa.

Discorso analogo per le 35mila ville (categoria A/8, restata nella trappola dell'Imu), le cui caratteristiche minime sono 230 metri quadrati di superficie minima, almeno 3 bagni e giardino «esteso». Mentre ci sono 2,2 milioni di «villini» abilmente inseriti nella categoria A/7 (che non pagherà l'Imu): possono arrivare a 200 metri di superficie e giardino di 1.000 metri; di finiture non si parla quindi possono anche essere di prima scelta. Insomma, differenze minime, di fatto basta avere 30 metri quadrati in meno.

Gli immobili storici, poi (categoria catastale A/9) vengono castigati forse perché ospitano gli ultimi rappresentanti dell'aristocrazia: castelli e palazzi «di eminenti pregi artistici o storici», vincolati o meno che siano. Certo appare singolare che in Italia, dove il turista vede castelli e palazzi a ogni angolo e in ogni paesino, per il catasto siano solo 3mila. Evidentemente anche qui, al momento buono, parecchi proprietari sono riusciti a evitare di farsi affibbiare la scomoda (e costosa) categoria, che oltretutto l'anno scorso ha anche perso gran parte degli sconti fiscali.

Il risultato di questa operazione, che punisce una piccolissima parte dei veri "ricchi", è nei numeri qui a fianco: nella provincia di Brescia sono in 2.183 a dividersi l'amabile privilegio di pagare l'Imu, con ben 1.371 ville, (il 4% del totale), mentre quella di Roma ha meno della metà degli immobili "signorili" del genovese e solo 145 immobili storici, che invece in provincia di Bologna sono oltre 500. Chissà se i turisti lo sanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Categoria catastale

● Le categorie catastali sono state introdotte con la legge n. 652 dell'11 settembre 1939, che ha riformato la disciplina del catasto istituendo il catasto dei fabbricati, che è a sua volta alla base del Nuovo Catasto Edilizio Urbano. Di fatto sono state create, per le abitazioni, numerose categorie, dalla A/1 (signorile) alla A/11 (abitazioni tipiche dei luoghi), definite con criteri ormai obsoleti.

I «forzati» dell'imposta immobiliare

LE CASE "DI LUSSO" IN ITALIA



A/1
Abitazione di tipo signorile
36.154

Sono abitazioni un tempo nobilitari, con particolari rifiniture pregiate anche a carattere storico, con:
• superficie commerciale superiore a 240 mq.
• dotato di almeno 3 servizi igienici con finiture eccezionali di tipo signorile
• ubicato in stabile con possibilità di ascensore e portineria
• presenza di ampi spazi comuni

A/8
Abitazione in villa
35.007

Abitazione di pregio con rifiniture di alto livello con grandi giardini o parchi a servizio esclusivo, con:
• superficie commerciale oltre i 230 mq.
• dotato di almeno 3 servizi igienici
• esteso giardino di pertinenza
• eventuale presenza, anche in corpi attigui, di alloggi per il personale di servizio, nonché costruzioni ausiliarie per depositi ed autorimesse.

A/9
Castelli o palazzi di eminenti pregi artistici o storici
2.519

Antichi e prestigiosi edifici monumentali con:
• almeno 8 vani catastali di grande ampiezza ed altezza aventi finiture di pregio artistico
• disponibilità di estesi androni di ingresso, corti interne e/o aree scoperte giardino.

il gettito
Stima su una percentuale di circa 2/3 delle abitazioni adibite ad abitazione principale, aliquota media Imu dello 0,436% e detrazione (con presenza di un figlio convivente in almeno metà delle abitazioni)
Totale imponibile Imu: 36.762.873.000 euro

Imu totale (Stima): 89.210.850

IL QUADRO GENERALE

Le unità immobiliari classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 in tutta Italia

Province	Nr. di abitazioni	Province	Nr. di abitazioni	Province	Nr. di abitazioni	Province	Nr. di abitazioni
Agrianto	131	Cremona	601	Messina	301	Rimini	166
Alessandria	566	Crotone	74	Milano	3.866	Roma	3.160
Ancona	469	Cuneo	622	Modena	1.722	Rovigo	88
Aosta	188	Enna	61	Napoli	4.472	Salerno	209
Arezzo	684	Ferrara	344	Novara	664	Sassari	244
Ascoli Piceno	142	Firenze	6.609	Nuoro	24	Savona	583
Asti	92	Foggia	104	Oristano	2	Siena	798
Avellino	219	Forlì	254	Padova	592	Siracusa	168
Bari	669	Frosinone	102	Palermo	399	Sondrio	21
Belluno	226	Genova	6.419	Parma	269	Taranto	983
Benevento	190	Gorizia	126	Pavia	383	Teramo	132
Bergamo	943	Grosseto	430	Perugia	757	Terni	342
Biella	844	Imperia	547	Pesaro	152	Torino	4.583
Bologna	1.172	Isernia	59	Pescara	250	Trapani	84
Brescia	2.183	La Spezia	439	Piacenza	922	Treviso	1.672
Brindisi	283	Latina	292	Pisa	488	Trieste	1.258
Cagliari	101	Lecce	608	Pistoia	312	Udine	971
Caltanissetta	55	Lecco	911	Pordenone	480	Varese	2.807
Campobasso	223	Livorno	224	Venezia	772	Verbania	602
Caserta	375	Lodi	114	Verona	674	Vercelli	536
Catania	367	Lucca	425	Vibo Valentia	78	Vicenza	1.491
Catanzaro	228	L'Aquila	170	Viterbo	423	Totale	73.680
Chieti	108	Macerata	299				
Como	1.766	Mantova	391				
Cosenza	181	Massa	131				
		Matera	24				

Valori fiscali. La riforma è ora all'esame della commissione Finanze della Camera

Unico rimedio, un nuovo Catasto

Lo sconcertante quadro delle sperequazioni catastali trova una dimostrazione attuale nei numeri illustrati qui sopra: se Bologna vanta il triplo di immobili storici rispetto a Roma e Napoli ha più case signorili di Firenze, Milano e Roma, questo è il risultato della mancata riforma del catasto. Ma in fondo è una goccia nel mare delle assurdità del fisco immobiliare italiano, che è partito nel 1939 con la nascita di un sistema di attribuzione di categorie, classi e tariffe d'estimo che già con il boom edilizio e le nuove esigenze sociali postbelliche era spaventosamente invecchiato.

Il sistema usato sinora funziona così: date determinate caratteristiche intrinseche (come quelle costruttive) ed estrinseche (come la presenza di servi-

zi) l'immobile viene inquadrato all'interno di una certa categoria e classe catastale, assolutamente rigide. A questo punto si moltiplica la tariffa d'estimo corrispondente a quella categoria e classe (ce ne sono decine e decine nei piccoli comuni, molte di più nelle grandi città) per il numero di «vani». Per «vano» si intende una stanza di misura variabile a seconda della provincia, a volte anche del comune. Il risultato di «tariffa per vani» è la rendita catastale, base di tutti i

I CRITERI FUTURI

Le rendite catastali saranno basate sugli affitti e il valore patrimoniale verrà ricavato dal mercato attraverso un algoritmo

calcoli delle imposte.

Questa rigidità, unita allo scollamento dai valori reddituali reali, mai aggiornati, è alla base delle sperequazioni che vedono immobili con identico valore di mercato o locativo ma con rendite catastali (e quindi tasse) diversissime. Questo perché si trovano in città che nel 1939 avevano mercati immobiliari ben diversi, o perché all'epoca le caratteristiche costruttive contavano molto nel valore della casa, o per mille altre ragioni. Al fondo, perché un sistema rigido non si può adattare ai mercati che cambiano. I contribuenti hanno messo, comunque, del loro: come i molti che abitano in pieno centro cittadino in case di categoria A/4 (popolare) ma che ormai vanno a 5 mila euro al metro quadra-

to, con tre bagni e l'office: miracoli generati da una semplice distrazione sull'obbligo di denunciare in Catasto le migliori edilizie.

Come rimediare a queste assurdità, che l'Imu ha reso insopportabili? La riforma del catasto è sempre abortita, ma ora, dopo il suo inserimento nella delega fiscale sotto esame in commissione Finanze alla Camera a seguito del lavoro svolto dal comitato ristretto presieduto da Daniele Capezzone, qualche speranza c'è. Si tratta di attuare la trasformazione delle attuali rendite in valori che tengano conto di quelli di compravendite e locazioni, anche attraverso il riesame della situazione economica e topografica di centinaia di migliaia (per non dire milioni) di immobili. Un lavoro

di almeno 4-5 anni.

Gli effetti di una riforma del genere interessano praticamente tutte le imposte immobiliari, che sono basate su rendite e valori catastali; quindi, dato che in teoria dovrebbe essere garantita la parità di gettito, l'effetto dovrebbe essere quello di far pagare più tasse a chi ha case effettivamente di maggior valore e meno agli altri.

Il valore patrimoniale è la vera novità della riforma. Sarà determinato partendo dai valori di mercato al metro quadrato per la tipologia immobiliare relativa, rilevati con ogni probabilità, dall'Omi (Osservatorio immobiliare dell'agenzia del Territorio). A questo primo dato di fatto si applicano una serie di coefficienti in successione, tra cui le scale, l'anno di costruzione, il piano, l'esposizione, il riscontro d'aria, lo stato di manutenzione. Tutti questi coefficienti danno vita a un algoritmo che cambia anche in modo sostanziale il valore al metro quadrato di partenza. A questo punto il valore così «rettificato» viene moltiplicato per il numero dei metri quadrati rilevati secondo la metodologia catastale e il risultato è, appunto il «valore patrimoniale».

La rendita catastale partirà invece dai valori locativi annui espressi al metro quadrato (anch'essi reperibili come dati Omi), cui si applicherà una riduzione derivante dalle spese. A questo punto il valore annuo al metro quadro verrà moltiplicato per la superficie e il risultato sarà la nuova «rendita catastale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TUA CASA

Interventi edilizi

Manutenzione ordinaria senza oneri burocratici

ILLUSTRAZIONE DI SOLE 24 ORE

PAGINA A CURA DI
Guido Inzaghi

■ A seguito della conversione in legge del decreto 69/2013 del Fare (legge 98/13) è stato rivisto il quadro dei titoli e delle procedure per la realizzazione degli interventi edilizi. Le novità del testo unico dell'edilizia (Dpr 380/01) non interessano direttamente le opere "minori", ossia quelle che possono realizzarsi liberamente o attraverso comunicazione d'inizio lavori (Cil) asseverata o meno, la cui disciplina rimane quella fissata con il Dl 83 del 22 giugno 2012, convertito con la legge 134 del 7 agosto 2012.

Attività edilizia libera

Nel novero dell'attività edilizia libera ricadono le opere di manutenzione ordinaria (vale a dire gli interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti), gli interventi per l'eliminazione di barriere architettoniche che non alterino la sagoma dell'edificio, le opere temporanee per ricerca nel sottosuolo, i movimenti di terra pertinenti all'attività agricola e alle pratiche agro-silvo-pastorali, infine, le serre mobili stagionali non in muratura. Per questi interventi non serve alcun titolo abilitativo ma se si vuole usufruire, nei casi ammessi, delle detrazioni del 36-50% va presentata al Fisco la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà in cui si indica l'inizio lavori e si attesta che gli interventi realizzati rientrano tra quelli agevolati.

Attività soggette a Cil

Sono, invece, soggette a Cil:
a) le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, entro un termine non superiore a 90 giorni;
b) le opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta, che siano contenute entro l'indice di permeabilità, ove stabilito dallo strumento urbanistico comunale, ivi compresa la realizzazione di

intercapedini interamente interrate e non accessibili, vasche di raccolta delle acque, loculi tombati;

c) l'installazione di pannelli solari, fotovoltaici, a servizio degli edifici, da realizzare al di fuori della zona A) di cui al Dm 1444 del 2 aprile 1968;

d) le aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici.

Mentre per l'edilizia libera non è necessaria alcuna comunicazione e tanto meno titolo comunale, rispetto agli interventi soggetti a Cil l'interessato deve semplicemente segnalare al Comune, anche per via telematica, l'inizio dei lavori. Resta comunque obbligatorio rispettare le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali e delle altre normative di settore aventi incidenza

sulla disciplina dell'attività edilizia (tra cui le norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie), di quelle relative all'efficienza energetica, nonché delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 43 del 22 gennaio 2004.

Discorso leggermente diverso per gli interventi soggetti a Cil asseverata, con riferimento ai quali l'interessato, unitamente alla comunicazione di inizio dei lavori, deve trasmettere al Comune i dati identificativi dell'impresa alla quale intende affidare la realizzazione dei lavori e una relazione tecnica provvista di data certa e corredata degli opportuni elaborati progettuali, a firma di un tecnico abilitato, che assevera la conformità dei lavori agli strumenti urbanistici approvati e ai regolamenti edilizi vigenti e che per essi la normativa statale e regionale non prevede il rilascio di un titolo abilitativo.

Attività soggette a Cil asseverata

I lavori soggetti a Cil asseverata sono:

- a) gli interventi di manutenzione straordinaria (ossia le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni di uso), ivi compresa l'apertura di porte interne o lo spostamento di parti strutturali dell'edificio, non comportino aumento del numero delle unità immobiliari e non implicino incremento dei parametri urbanistici;
- b) le modifiche interne di carattere edilizio sulla superficie coperta dei fabbricati adibiti ad esercizio d'impresa, ovvero le modifiche della destinazione d'uso dei locali adibiti ad esercizio d'impresa.

Tutti gli interventi edilizi minori sono comunque sottoposti ove necessario alla presentazione degli atti di aggiornamento catastale.

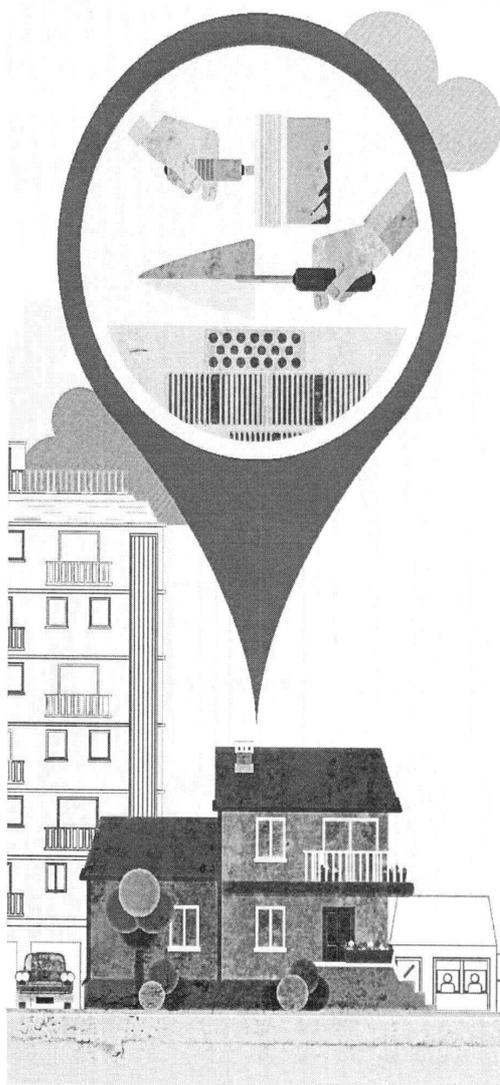
LA PAROLA CHIAVE

Opere minori

● A causa del loro scarso rilievo sulla trasformazione del territorio, le opere edilizie minori possono essere realizzate liberamente o previa una semplice comunicazione al Comune interessato.

La comunicazione deve, tuttavia, essere accompagnata dalla presentazione di una relazione che asseveri la conformità dei lavori agli strumenti urbanistici approvati e ai regolamenti edilizi vigenti per le opere di manutenzione straordinaria e per le modifiche interne e della destinazione d'uso dei locali adibiti all'esercizio d'impresa.

La violazione della disciplina edilizia comunale ha come conseguenza per chi realizza le opere edilizie minori l'irrogazione di una sanzione pecuniaria



I CASI

Un'autocertificazione per il Fisco

La comunicazione d'inizio lavori (Cil) per le opere minori che vi sono soggette è indispensabile per fruire delle agevolazioni fiscali previste per la riqualificazione degli edifici residenziali. Si ricorda, infatti, che per la detrazione dall'Irpef si deve disporre delle abilitazioni amministrative richieste dalla vigente legislazione edilizia in relazione alla tipologia di lavori da realizzare. Nei casi in cui la normativa non preveda alcun titolo abilitativo - come nel caso delle opere libere - va comunque conservata una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà in cui si indica la data di inizio dei

lavori e si attesta che gli interventi rientrano tra quelli agevolati. Peraltro, oltre agli interventi di restauro risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, hanno accesso alle agevolazioni fiscali le opere di manutenzione ordinaria se realizzate su parti comuni condominiali e gli interventi di manutenzione straordinaria. Possono ancora fruire della detrazione gli interventi relativi all'adozione di misure finalizzate a prevenire il rischio del crollo di parti di edifici da parte di terzi. Secondo le Entrate rientrano tra queste misure diversi interventi liberi, tra cui:

- il rafforzamento, sostituzione o installazione di cancellate o recinzioni murarie degli edifici;
 - l'apposizione di grate sulle finestre o loro sostituzione;
 - la messa in opera di porte blindate o rinforzate;
 - l'apposizione di saracinesche;
 - la collocazione di vetri antisfondamento;
 - la realizzazione di casseforti a muro.
- Fruiscono, infine, della detrazione i lavori finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche, aventi ad oggetto ascensori e montacarichi (ad esempio, la realizzazione di un elevatore esterno all'abitazione), che rientrano a pieno titolo nella categoria dell'attività edilizia libera qualora non modifichino la sagoma dell'edificio.

Sempre da rispettare il Prg

Anche gli interventi edilizi minori sono soggetti al rispetto delle norme edilizie fissate dalla disciplina comunale (a partire dal piano regolatore e dal regolamento edilizio), oltreché dalle leggi statali e regionali di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia. La violazione di tali disposizioni nell'esecuzione delle opere minori, così come la realizzazione delle opere soggette a comunicazione d'inizio attività semplice o asseverata in difetto di comunicazione dà, tuttavia, unicamente luogo alla irrogazione di

una sanzione pecuniaria dell'ammontare di 258 euro, pagata la quale le opere non sono soggette a rimozione o demolizione e dunque possono essere conservate. Il tutto, ovviamente, cambia nel caso di interventi realizzati su beni o in ambiti vincolati la tutela dei quali impone in linea di principio la riduzione in pristino stato del bene e può dar luogo a sanzioni penali, nonché nel caso di interventi che mettano comunque a rischio la salubrità o la sicurezza dei luoghi che deve prontamente essere ristabilita.

Economia e legalità. Antonello Montante: in Sicilia la criminalità sta puntando ai responsabili territoriali di Confindustria

«Imprese nel mirino della mafia»

L'allarme alla commemorazione dell'imprenditore Libero Grassi ucciso nel 1991



Nino Amadore
PALERMO

La mafia rialza la testa, cambia pelle e prende di mira anche i presidenti di alcune associazioni territoriali di Confindustria. È l'allarme lanciato da Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia e delegato nazionale alla Legalità di Confindustria, nel corso dell'incontro per la presentazione di Zoom, la banca dati creata dalla Federazione antiracket che contiene già le schede di cento procedimenti giudiziari ed è destinata a essere implementata fino ad arrivare a mille schede entro il 2017.

Il convegno è stato organizzato nell'ambito delle manifestazioni in ricordo dell'imprenditore palermitano Libero Grassi ammazzato da Cosa nostra il 29

agosto di 22 anni fa proprio per aver rifiutato di pagare il pizzo alla mafia. E così, nella sala della prefettura di Palermo che porta il nome del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, si è arrivati al nocciolo della questione, ai fatti che sono sotto gli occhi di tutti: il mutamento della mafia, il cambio di strategie e soprattutto l'atteggiamento degli imprenditori, della società e della politica di fronte al fenomeno mafioso. Ci sono alcune cose che ormai sono chiare. Se da un lato l'impegno dell'associazionismo comincia a dare alcuni risultati («Sappiamo che i mafiosi non vanno a chiedere nulla agli imprenditori che fanno par-

LA DENUNCIA

Il presidente degli industriali parla di «delegittimazione, di resistenza al cambiamento da parte della società e della politica»

te dell'antiracket» dice il presidente onorario della Federazione antiracket Tano Garso, dall'altro va in scena «una grande opera di delegittimazione per chi è impegnato sul fronte dell'antimafia» spiega Montante. E dire, come dimostra l'intervento del procuratore della Repubblica di Palermo Francesco Messineo, che «pur non essendo stata la valanga di denunce collettive che ci sia spettava dopo la cattura di salvo Lo Piccolo la gran parte dei procedimenti avviati contro noti avviene grazie alla denuncia delle vittime. Nel 2012 sono stati avviati 187 procedimenti per estorsione, nel 2013 sono già 103 – dice Messineo – Pochi? Molti? Difficile dire. Stiamo assistendo a una mutazione genetica di Cosa nostra, che si dedica sempre di più al traffico di stupefacenti».

Montante, che ha chiesto nuovamente scusa alla famiglia di Libero Grassi per l'atteggiamento di indifferenza usato nel

1991 dagli imprenditori di Confindustria Palermo, ripropone alcune questioni. La prima: «A Caltanissetta abbiamo avviato la battaglia contro le collusioni e l'omertà, avendo in Libero Grassi un faro, già nel 2005 e poi nel 2007 siamo arrivati alla modifica del codice etico che tutti conoscono: possiamo dire di essere arrivati ancora a 10% delle cose da fare anche se tantissimo è stato fatto. Ma la preoccupazione di Confindustria è che qualcosa si stia fermando in maniera repentina».

Servirebbe da parte di tutti un impegno maggiore e invece accade tutt'altro: «Notiamo delle attività, non solo a Palermo ma in tutta la Sicilia, che tentano di delegittimare l'incentivazione alla denuncia del pizzo. Va in scena una sorta di incoraggiamento alle attività criminali. C'è un'altissima parte della società e della politica che non vuole il cambiamento». Un episodio su tutti, raccontato dal lea-



Confindustria. Antonello Montante

der degli imprenditori siciliani: a Caltanissetta c'è chi continua a sostenere che la Zona franca della legalità, creata per garantire sviluppo a quell'area, sia sbagliata perché garantisce (dicendo anche cose false, insiste Montante) che è prevista una premialità per le aziende che denunciano la mafia. «Come se denunciare la mafia fosse sbagliato e non fosse giusto garantire incentivi a chi si impegna per la legalità e una società più libera» aggiunge Montante. E infine l'allarme: «Ci stiamo preoccupando di presentare un esposto in Procura per far vedere che c'è qualcosa che sta cambiando in negativo - dice Montante -. La mafia, o le organizzazioni criminali di ogni territorio si propongono per "offrire" quei servizi che lo Stato non riesce a garantire soprattutto alle grandi aziende. Oggi stanno puntando anche si presidenti delle territoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La congiuntura. Secondo la Ue la regione è sempre meno competitiva, ma le iniziative di Lukoil ed Eni porterebbero ossigeno prezioso

Sull'isola investimenti per 2 miliardi

PALERMO

Il conto lo ha fatto il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta: «In Sicilia - ha detto - stanno per arrivare investimenti per quasi due miliardi». Nel conto, ovviamente, gli investimenti annunciati da Lukoil per la raffineria Isab di Priolo e gli investimenti dell'Eni a Gela. E certo sarebbe una bella boccata d'ossigeno per un'economia locale che è ormai allo stremo. Soprattutto per l'industria che negli ultimi anni sembra essere stata l'ultimo dei problemi. I dati, diffusi appen-

na all'inizio di luglio dalla Fondazione Res nel suo rapporto congiunturale, sono drammatici: il Prodotto interno lordo subirà nel 2013 una flessione del 3,8% che segue a una flessione del 2,7% del 2012. Più recentemente, invece,

IL TREND NEGATIVO

Ventimila le Pmi costrette a chiudere tra il 2007 e il primo semestre 2013: drammatico il freno imposto allo sviluppo dalla burocrazia

l'indice sulla competitività 2013 elaborato dalla Commissione europea boccia senza appello l'isola: la Sicilia è al 235esimo posto su 262. Peggio della Calabria.

La rappresentazione grafica delle imprese attive nell'isola dà il senso della drammaticità della situazione siciliana: dal 2007 al primo semestre del 2013 hanno chiuso i battenti quasi ventimila aziende. Altro dato: nel triennio 2008-2011 in Sicilia il valore aggiunto prodotto dal settore industriale e delle costruzioni è diminuito rispettivamente del 15% e

del 27,6 per cento. «Gli investimenti produttivi - si legge nel rapporto Res curato dall'economista Adam Asmundo - si sono confermati l'elemento più fragile della domanda interna. La tendenza cedente cominciata nella seconda parte del 2011 prosegue in maniera invariata di segno sia nella componente macchinari e attrezzature, sia negli investimenti in costruzioni. Nella crisi in corso, la fiducia degli imprenditori rallenta e frena l'attività di investimento che anche nel 2013 dovrebbe registrare una flessio-

ne. Nel 2013 gli investimenti in macchinari e attrezzature registrerebbero, nelle previsioni, un nuovo rallentamento, dopo il netto progressivo cedimento degli anni precedenti».

Una diagnosi amara, quella di Res, cui si aggiunge un apparato burocratico ingessato: qualsiasi bando a valere dei fondi Ue necessita di almeno 263 passaggi burocratici prima di ottenere il via. E la politica fa sentire il suo peso sull'economia che a volte diventa opprimente: i bandi Ue, per esempio, necessitano di un passaggio nelle commissioni legislative di merito prima di ottenere il via libera. Quali siano le conseguenze è sotto gli occhi di tutti. Ovvio, dunque, che (per citare ancora il

rapporto Res) le imprese siano sfiduciate e nell'analisi per «branca produttrice vi sia una riduzione degli investimenti nel settore manifatturiero, in particolare nei comparti della metallurgia, della meccanica, nel chimico-farmaceutico e della lavorazione del legno, della gomma e plastica e nell'ambito dei servizi, nel commercio, alberghi e ristoranti, sanità e altri servizi pubblici, sociali e personali». Serve un intervento deciso sulla macchina pubblica, dicono le parti sociali riunite nel Tavolo regionale permanente per lo sviluppo e il lavoro che ha avviato un dialogo costruttivo con il governo della regione.

N. Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi

+	€/\$	↓	€/€	↓	Irs 6M/10Y	↓	Irs 6M/20Y	↓
	1,3266		0,8549		2,1460		2,6593	
	-0,61	var. %	-0,96	var. %	-1,74	var. %	-0,92	var. %
	5,75	var. % ann.	7,97	var. % ann.	23,76	var. % ann.	22,27	var. % ann.

EURIBOR - EUROPEO
Tassi del 29.08. Valuta 2.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Europa
1 w	0,100	0,101	0,048
2 w	0,107	0,108	0,048
3 w	0,115	0,117	0,049
1 m	0,128	0,130	0,048
2 m	0,175	0,177	0,050
3 m	0,225	0,228	0,051
4 m	0,259	0,263	-
5 m	0,297	0,301	-
6 m	0,345	0,350	0,061
7 m	0,377	0,382	-
8 m	0,412	0,418	-
9 m	0,452	0,458	0,090
10 m	0,486	0,493	-
11 m	0,517	0,524	-
1 a	0,547	0,555	0,101
Media % mese Agosto			
1 m	0,128	0,130	-
2 m	0,178	0,180	-
3 m	0,226	0,229	-
6 m	0,342	0,347	-

IRS
Tassi del 29.08

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,44	0,46
2Y/6M	0,63	0,65
3Y/6M	0,86	0,88
4Y/6M	1,13	1,15
5Y/6M	1,37	1,39
6Y/6M	1,58	1,60
7Y/6M	1,75	1,77
8Y/6M	1,91	1,93
9Y/6M	2,06	2,08
10Y/6M	2,19	2,21
11Y/6M	2,28	2,30
12Y/6M	2,38	2,40
15Y/6M	2,59	2,61
20Y/6M	2,69	2,71
25Y/6M	2,70	2,72
30Y/6M	2,69	2,71
40Y/6M	2,72	2,74
50Y/6M	2,76	2,78

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 29.08	Var. % glori	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3266	-0,607	0,55
Giappone	Jpy 130,3400	0,184	14,73
G. Bretagna	Gbp 0,8549	-0,962	4,75
Svizzera	Chf 1,2308	0,146	1,95
Australia	Aud 1,4839	-0,908	16,73
Brasile	Brl 3,1142	-2,257	15,19
Bulgaria	Bgn 1,9558	-	-
Canada	Cad 1,3923	-0,557	5,98
Croazia	Hrk 7,5653	0,093	0,10
Danimarca	Dkk 7,4594	-0,004	-0,02
Filippine	Php 59,1110	-0,919	9,25
Hong Kong	Hkd 10,2886	-0,604	0,61
India	Inr 88,8230	-3,521	22,41
Indonesia	Idr 14791,0900	-1,142	16,34
Islanda ★	Isk -	-	-
Israele	Ilc 4,8075	-1,673	-2,40
Lettonia	Lvl 0,7027	-	0,72
Lituania	Ltl 3,4528	-	-
Malaysia	Myr 4,3754	-1,690	8,44
Messico	Mxn 17,6040	-1,143	2,44

Valute	Dati al 29.08	Var. % glori	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,7062	-0,946	6,34
Norvegia	Nok 8,0490	-0,124	9,54
Polonia	Pln 4,2825	-0,245	5,12
Rep. Ceca	Czk 25,6780	-0,136	2,10
Rep. Pop. Cina	Cny 8,1214	-0,578	-1,21
Romania	Ron 4,4405	-0,243	-0,09
Russia	Rub 44,0150	-0,792	9,14
Singapore	Sgd 1,6915	-1,151	4,99
Sud Corea	Krw 1475,9900	-1,049	4,96
Sudafrica	Zar 13,6964	-1,632	22,59
Svezia	Sek 8,7178	0,349	1,58
Thailandia	Thb 42,6900	-0,977	5,81
Turchia	Try 2,6943	-2,557	14,40
Ungheria	Huf 300,4600	-0,776	2,79
Islanda	Isk 159,4687	-0,421	-5,84

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Dollaro ancora di corsa

di Vito Lops

È tornato il superdollaro? È presto per dirlo ma la brusca accelerazione del Pil statunitense nel secondo trimestre (cresciuto del 2,5% tendenziale rispetto alla stima preliminare dell'1,7% e attese degli analisti del 2,2%) ha dato nuova energia al biglietto verde. Anche l'export è cresciuto più del previsto: il +8,6% su base annuale allenta le preoccupazioni sull'impatto negli Stati Uniti di un rallentamento della crescita all'estero. Altra notizia che va in direzione di un apprezzamento della divisa statunitense. Di conseguenza l'euro ha invertito la rotta ed è scivolato a 1,322 dollari (48 ore prima era a 1,34). A questo punto gli analisti tecnici vedono una possibile rottura di quota 1,32 con possibile ritracciamento a 1,3. Ma è presto, dicevamo, per prevedere questo evolversi armonico delle correlazioni. Un eventuale riaccendersi delle tensioni in Siria (al momento in standby dopo la decisione di Obama e Cameron di prendere tempo) e i dati non farm payrolls di venerdì prossimo potrebbero fornire altri, contrastanti, ingredienti al quotidiano valzer delle valute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO TRIENNALE

Per ora, spiega la maggioranza, si andrà avanti con i progetti in corso ma saranno molte le modifiche che più avanti saranno apportate, nonostante l'opposizione



Il passaggio a livello di via Paestum

L'opera pubblica secondo M5S

Da via Paestum al mercato del pesce all'energia alternativa negli impianti comunali

DOCUMENTO CONGIUNTO

m. b.) Nelle more dell'approvazione e definitiva del piano triennale delle opere pubbliche i consiglieri M5S, Movimento Città e Partecipiamo redigeranno un documento di proposte congiunte al fine di prevedere gli studi di fattibilità per nuovi lavori. Intanto una proposta arriva dal consigliere Dario Fornaro che ha rilanciato l'idea di riqualificare lo stadietto di via delle Sirene a Marina "come supporto logistico all'attività balneare". Di recente il Movimento 5 Stelle aveva provveduto a ripulire l'area in questione sperando in un prossimo intervento di riattivazione.

MICHELE BARBAGALLO

Anche sul piano triennale delle opere pubbliche, approvato di recente dall'amministrazione Piccitto e presto in Consiglio comunale, non mancano le polemiche e le schermaglie tra opposizione e maggioranza. Un primo "assaggio" lo si è avuto nei giorni scorsi in commissione assetto del territorio. Lo ribadiscono i componenti del Movimento 5 Stelle che contestano invece le proposte giunte dall'opposizione. E' stata l'assessore Stefania Campo a spiegare che il piano approvato dall'amministrazione non è stato modificato rispetto a quello precedente per non rallentare l'approvazione del bilancio. Per fare nuovi inserimenti, ha ribadito la Campo, occorre avere uno studio di fattibilità che richiede del tempo agli uffici comunali e a questo vanno aggiunti i 60 giorni per le pubblicazioni. Un rischio che poteva portare anche a 4 mesi di ritardo nell'approvazione del bilancio stesso con conseguenze dannose per la cittadinanza, è stato sostenuto.

Per tale motivo l'attuale amministrazione ha ritenuto più importante procedere alla realizzazione delle opere in corso, per non intralciare il lavoro dei funzionari e le reali necessità dei cittadini. Di contro, il consigliere Pdl, Maurizio Tumino, ha mostrato la volontà di attivare nuovi mutui per alcune delle opere proposte dal piano. Proposta che i grillini ritengono "scellerata" perché creerebbe ulteriori indebitamenti. La Campo, che ha assicurato nuovi progetti già a partire dal nuovo piano 2014, ha anche detto che alcuni progetti vanno rivisti, come nel caso del cavalcavia di via Paestum. In tal senso l'amministrazione ha ribadito

la contrarietà alla realizzazione del muro e predisporrà studi di fattibilità per progetti alternativi in quell'area.

"Il progetto del cavalcavia pedonale, come voluto dalla Rizza, sarà eliminato quando ci sarà una soluzione alternativa valida, come per esempio l'interramento di quel tratto di ferrovia per sondare una strada che vada nella direzione opposta al tratto del passaggio a livello", ha detto la Campo rispondendo ai rilievi della consigliera Sonia Migliore.

Altre richieste sono state avanzate dalla minoranza attraverso un documento

congiunto. Tra le ipotesi avanzate da questa parte politica c'è anche un parcheggio sotterraneo a Ibla. Per i 5 Stelle "è improponibile" perché non si inserisce "in un contesto di studio di mobilità alternativa". Si è parlato anche di realizzare il mercato del pesce fresco. Per l'opposizione va fatto nei pressi di piazza Dogana a Marina di Ragusa, mentre per i 5 Stelle va fatto all'interno del porto turistico "se si vuole dare veramente la vocazione turistica alla località".

Si è anche parlato della riqualificazione dei locali antistanti il Castello di Don-

nafugata. Per il consigliere 5 Stelle, Manuela Nicita, questi locali dovrebbero diventare museo etnoantropologico, ipotesi che la precedente amministrazione aveva previsto presso Villa Moltisanti. Proposte non condivise dalla maggioranza pentastellata che ha invece lanciato, per bocca del consigliere Luca Schininà, l'adozione di impianti per lo sfruttamento di fonti di energia alternativa come impianti fotovoltaici, solari termici, cogenerativi, di gasificazione a pirolisi, da inserire su strutture sportive, impianti di sollevamento e per i pozzi di adduzione.

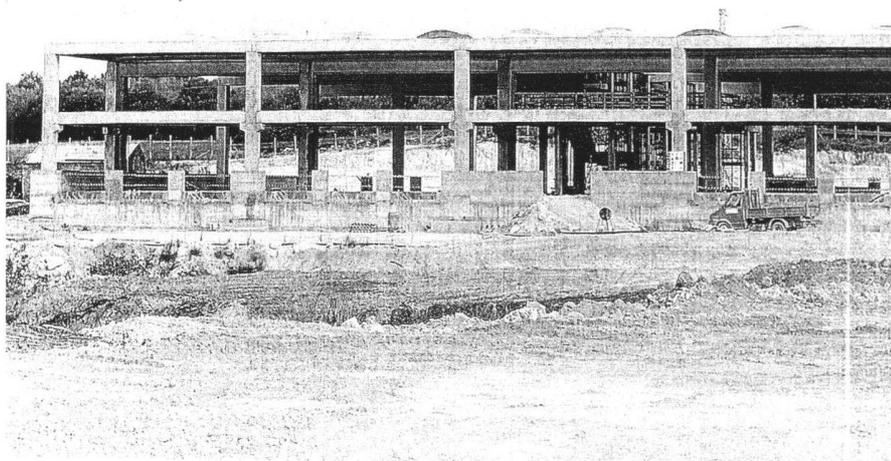
30. RAGUSA

Vittoria

DALL'APPALTO
ALL'IMPASSE

Il dirigente: «Prima che Palermo ritirasse le somme, perché il Comune non ha versato quanto dovuto alla ditta appaltatrice?»

La prossima settimana «nuova» erogazione



Il costruendo
autoporto di
Vittoria

Autoporto, i soldi erano in cassa

L'arch. Piazza, funzionario regionale che ha seguito l'iter: «Fondi pronti dal 18 giugno»

DAVIDE LA ROSA

La vicenda dei finanziamenti dell'autoporto di Vittoria cerca ancora chiarezza e dopo giorni di ricerca, mirati ad una interlocuzione regionale per tentare di capire la posizione degli uffici palermitani, la persona giusta si è rivelata l'architetto Elisabetta Piazza, capo servizio logistica e trasporto merci del Dipartimento Infrastrutture, mobilità e trasporti della Regione Siciliana, la struttura che si occupa di autoporti e interporti.

L'architetto Piazza è stata subito pronta a voler raccontare la propria dopo aver letto dalle pagine dei quotidiani infinite posizioni, a suo dire lontane dalla verità.

«Ho compreso in questi giorni - spiega - che è stato costruito un caso sulle incapacità della Regione circa la disponibilità delle somme ed il relativo elargimento. Nulla di più impreciso. Lo dico con profondo fastidio, perché, il mio ufficio ed i miei collaboratori hanno eseguito la pratica con meticolosità e professionalità. Data la confusione creata, preferisco fare riferimento ad una brevissima cronistoria della vicenda. Gli atti parlano chiaro. Lo scorso 4 giugno, il mio ufficio - tramite elenco informatico - ha trasmesso l'ordinativo di accreditamento per circa un milione e 478 mila euro circa alla ragioneria centrale. Premesso che una volta trasmesso l'ordine alla Ragioneria centrale, le mansioni del mio ufficio si sono concluse. Per tale vicenda sono personalmente voluta andare oltre e capire. Ho realizzato, facendo sempre fede agli atti, che il seguente 10 giugno la ragioneria ha trasmesso tutto al Tesoro, che al 17 di giugno ha tra-

smesso tutto al Banco di Sicilia, tesoreria per l'operazione in oggetto».

«Una breve cronistoria - spiega la Piazza - che sintetizza, senza inutili giri di parole, come il 18 di giugno i soldi erano nella disponibilità del Comune che avrebbe potuto e dovuto pagare la ditta incaricata dei lavori. La domanda che allora mi pongo è la seguente: come mai il Comune ha tenuto ferme le somme non pagando la ditta per diverso tempo, prima che le stesse venissero poi ritirate da Palermo?».

«E' una questione - aggiunge la Piazza - per la quale interpellerei il Comune, per avere lumi e chiarimenti. Detto questo si evince come la Regione non abbia alcuna responsabilità in materia. Tutto quello che era possibile fare lo abbiamo fatto ed in tempi brevissimi. Le responsabilità sono da cercare altrove ma non a Palermo. Nonostante ci sia stato una modifica nel sistema di accreditamento, da cartaceo a telematico, le somme erano state accreditate anzitempo. Passaggio nodale per capire bene come sono andate le cose». Una spiegazione che rimescola, forse, le carte delle responsabilità. I soldi? Dopo settimane di attesa, fa sapere la Piazza, «verranno erogate i primissimi giorni della settimana prossima».

L'assessore
comunale,
Angelo Dezio



L'AMMINISTRAZIONE

Dezio: «Mancavano documenti per questo soldi non distribuiti»

Stando alle dichiarazioni dell'arch. Elisabetta Piazza, le responsabilità non sono da cercare a Palermo, ma bensì a Vittoria. «Come mai le somme, appostate già al Banco di Sicilia lo scorso 17 giugno, non sono state elargite?».

Domanda che abbiamo girato all'assessore al ramo del Comune di Vittoria, Angelo Dezio. Una estenuante partita di ping pong, che pare oramai essere giunta alle battute finali. Settimana prossima il sistema informatico darà il proprio ok e le somme verranno redistribuite e quindi, anche per l'Autoporto di Vittoria, ci sarà luce dalla quale ricavare ossigeno.

«Non capisco - esordisce Dezio - quali responsabilità si vogliono additare all'amministrazione comunale. Ciò che era nelle nostre mani è stato espletato. I soldi non sono stati distribuiti perché alla data dell'accREDITAMENTO mancava della documentazione utile a

completare le procedure. Nulla di più. Da lì alla possibilità di effettuare questa operazione, è subentrata la nuova procedura di accreditamento che ha ritardato le somme per la redistribuzione».

«La Regione - continua Dezio - ci dica cosa sta nelle nostre competenze e stia certa che nel giro di pochissime ore verrà tutto concretizzato. Non abbiamo lesinato alcuno sforzo nei confronti del territorio, dell'opera in questione e della ditta e dei lavoratori che li stanno eseguendo. L'amministrazione comunale ha sempre confermato e continua a confermare la propria disponibilità per la risoluzione di questa vertenza».

Da una parte la Regione con la Piazza, funzionario incaricato e dall'altra Angelo Dezio, assessore al ramo del Comune di Vittoria. In mezzo l'autoporto di Vittoria, e un milione e mezzo di euro che finalmente settimana prossima sarà nelle disponibilità del Consorzio dei lavori. Alla fine fiumi di parole, di posizioni politiche e burocratiche per cercare di capire dove stanno le responsabilità. Limitandoci a riportare testuali dichiarazioni, il quadro pare assumere connotazioni più marcate e definite. La verità? E' lì, basta solamente leggerla. L'autoporto s'ha da fare!

D. L. R.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

OLTRE UN MILIARDO PER CASSINTEGRAZIONE IN DEROGA ED ESODATI. DELRIO: «PER LORO PRESTO ALTRE RISORSE»

Casa, un piano per sostenere affitti e mutui

● Stanziate due miliardi per prestiti agevolati, ridotta al 15% la cedolare secca per i contratti a canone concordato

Non solo lo stop all'Imu nel Consiglio dei ministri di mercoledì ma anche incentivi per un settore bloccato dalla crisi. Perplexità sulla «service tax» che ricadrà in parte sugli inquilini.

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● Per tutto il 2013 l'Imu sulla prima casa, sui terreni e i fabbricati agricoli è stata definitivamente cancellata. Dal 2014, però, sarà sostituita da una nuova «Service tax», che includerà anche l'imposta sui rifiuti e sui servizi dei Comuni, e che peserà, non si sa ancora in che misura, sulla prima abitazione. Il decreto legge approvato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri, contiene poi altre misure che riguardano la casa, un piano che prevede un'erogazione di oltre 4 miliardi da parte della Cassa depositi e prestiti per rilanciare i mutui immobiliari, e la riduzione dell'aliquota della cedolare secca sulle locazioni a canone concordato, che passa dal 19 al 15%. Queste le principali novità in arrivo.

Abolite le rate Imu per il 2013

E' stata dunque confermata l'abolizione delle due rate del 2013 dell'Imu sulla prima casa, ad esclusione delle case accatastate come di lusso e di castelli e ville storiche. Il governo ha anche annunciato che non si pagherà più l'Imu sulle nuove case costruite e rimaste invendute. Salvi anche terreni e i fabbricati agricoli. Per ciò che riguarda le coperture finanziarie, in totale 4,6 miliardi di euro, nel decreto legge sono state indicate solo quelle riguardanti la prima rata, mentre quelle della seconda rata saranno identificate in un decreto che accompagnerà la legge di Stabilità il prossimo 15 ottobre. Dei 2,4 miliardi necessari ad abolire la prima rata, 500 milioni verranno da tagli alla spesa dei

ministeri, un 10% sui consumi intermedi che dovrebbero escludere solo l'Istruzione. Un miliardo e duecento milioni, poi, dall'Iva generata dai 10 miliardi di euro che saranno versati dallo Stato alle imprese, per i pagamenti dei debiti arretrati della P.A. Altri 700 milioni verranno dalla chiusura di un contenzioso con le concessionarie che gestiscono le slot machine. Se tutto ciò non bastasse, potrebbero aumentare le accise su giochi e scommesse, sigarette e alcol.

Service tax dal 2014

Dal 2014, l'Imu sulla prima casa sarà sostituita dalla Service tax, una nuova tassa sui servizi comunali, che comprenderà anche la Tares, ovvero l'imposta sulla raccolta dei rifiuti. Per ciò che riguarda quest'ultima, sarà a carico di chi occupa l'immobile, e saranno i Comuni a stabilire le aliquote, che saranno in relazione alla superficie in mq dell'abitazione. La seconda componente dell'imposta, che è quella che sostanzialmente sostituirà l'Imu, sarà dovuta per ripagare i cosiddetti «servizi indivisibili» forniti dai Comuni, come ad esempio l'illuminazione pubblica. E saranno gli stessi Comuni a decidere se adottare come base imponibile la superficie o la rendita catastale. Inoltre sarà suddivisa tra il proprietario dell'immobile e il suo eventuale occupante, ovvero, in caso di locazione, l'inquilino. Anche in tal caso saranno i Comuni a decidere come ripartire il carico. Il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, ha però assicurato ieri che il peso dell'Imu sulla prima casa «non sarà scaricato sugli inquilini», anche perché «il governo provvederà a mettere a disposizione 2 miliardi proprio per evitare il rischio di scompensi». Dal 2014, inoltre arriverà per le imprese la deducibilità dell'imposta sui beni strumentali, come i capannoni, o sui locali

degli enti no profit.

Il piano casa

In arrivo anche quattro miliardi e 400 milioni per rilanciare i mutui e il mercato degli immobili. La Cassa depositi e prestiti metterà a disposizione delle banche 2 miliardi per erogare mutui agevolati alle famiglie per l'acquisto della casa o per le ristrutturazioni, e altri 2 miliardi per il fondo per l'edilizia sociale privata. Abolita inoltre l'Imu su tutte le case popolari e le cooperative a proprietà indivisa. Gli altri 400 milioni andranno invece a quattro fondi. In particolare 40 milioni andranno a sostegno delle famiglie che hanno problemi a pagare l'affitto; altri 60 milioni al fondo per l'accesso al credito delle giovani coppie e dei lavoratori atipici; e ancora 40 milioni al fondo di solidarietà per le famiglie che non riescono a pagare la rata del mutuo e che potranno sospendere le rate fino a 18 mesi.

La tassazione degli affitti

Decisa la riduzione della cedolare secca per gli affitti a canoni concordati dal 19 al 15%. La «cedolare secca» sostituisce, a scelta del proprietario, l'Irpef ordinaria e le addizionali comunale e regionale, nonché le imposte di registro sul contratto d'affitto. Per i contratti a canone libero è del 21% mentre per i contratti a canone concordato (fissato dalle associazioni di settore e possibile nelle città ad alta tensione abitativa, come anche Palermo), sinora era del 19% del reddito annuale da locazione.

Occupazione

Il Consiglio dei ministri ha anche stanziato 500 milioni di euro per finanziare per i prossimi mesi la cassa integrazione in deroga e altri 700 milioni per tutelare altri 6500 esodati, i licenziati individuali tra l'1 gennaio 2009 e il 31 dicembre 2011 che sarebbero dovuti andare in pensione tra 2011 e 2014, prima della riforma Fornero, e che per l'allungamento dei tempi si trovano privi di stipendio e pensione. Il ministro per gli affari regionali, Graziano Delrio, ha comunque assicurato che per gli esodati il governo in autunno troverà altre risorse per ampliare il numero dei beneficiari.